



◆ **Il questore ha convocato una riunione**  
È giallo su altri possibili testimoni  
Dall'attico di una palazzina si vedeva tutto?

◆ **Il magistrato ha concesso il nulla osta**  
per restituire la salma ai familiari  
Arriva oggi in Sicilia su un aereo militare

## Sulla morte del parà solo sussurri e misteri

### Il «superteste»: ho sentito semplicemente un lamento

GABRIELE MASIERO

PISA Emanuele Scieri è morto senza un grido, precipitando da un'altezza di sei-sette metri dalla scala esterna della torre di prosciugamento dei paracadute della caserma «Gamerra» di Pisa. Nessuno lo ha visto cadere, nessuno lo ha sentito lamentarsi, nessuno ha più avuto notizia di lui per tre lunghi giorni, prima che il suo cadavere, in un pessimo stato di conservazione, fosse trovato per caso in quel luogo angusto, colmo di ferri vecchi e legno marcio. Eppure quel luogo si trova a pochi metri dal muro di cinta della caserma. Lo stesso muro che separa il giardino di una tranquilla villetta dalla rigida vita militare dei parà. L'abitante di quella villetta, Riccardo Petri, ha solo udito alle 3.30 della notte tra il 13 e il 14 agosto un lamento che ha associato a quello di un rapace notturno, come ha riportato ieri l'Unità. Questo però è

bastato a insospettirlo e quando ha saputo della tragedia ci ha rimuginato un po' prima di telefonare in questura per chiedere di essere ascoltato dal magistrato che conduce l'inchiesta. E così Giuliano Giambartolomei, il sostituto procuratore titolare delle indagini, in poche ore ha esaudito la richiesta di questo zelante cittadino. «Non è vero», afferma Petri - come ha scritto il Giornale che ho sentito grida, rumori e passi dei soldati. Ho solo sentito quel lamento, nulla di più». Secca la replica del quotidiano di Milano che conferma «parola per parola» il contenuto dell'intervista pubblicata ieri. L'intervista, affermano al Giornale, è frutto di una lunga conversazione a casa del Petri alla quale erano presenti anche la moglie e un altro testimone. Il quotidiano ribadisce poi che l'uomo ha

raccontato di non aver udito nulla intorno alle 23 e di aver sentito due urla seguite da trambusto e dallo scalpiccio dopo le tre di notte. Il giardino del signor Petri confina proprio con la caserma. Da casa sua si può vedere la torre e la scala della morte. Via Milano 33 è l'indirizzo, una tranquilla stradina di periferia, sonnecchiosa nell'assolato pomeriggio. Quiete, anziani in giardino a rinfrescarsi all'ombra degli alberi. Sguardi diffidenti nei confronti degli sconosciuti. Qui si conoscono tutti. Al di là del muro il mistero, la tragedia. «Glielo assicuro - continua a ripetere quasi ossessivamente Petri - quello che avevo da dire l'ho detto al magistrato. Se solo avessi immaginato che quel lamento fosse stato di un uomo, mi sarei precipitato a dare l'allarme. Non avrei lasciato trascorrere qual-

che giorno». Petri non si è neppure accorto di quando il cadavere di Emanuele è stato trovato. Ha visto solo nella serata del 16 agosto arrampicarsi sulla scala i carabinieri che stavano già effettuando le indagini. Soltanto lunedì sera intorno alle 23-23.30 Petri ha sentito qualche rumore insolito: era l'ennesimo sopralluogo degli inquirenti, questa volta effettuato al buio, nelle stesse condizioni in cui si trovò Emanuele il 13 agosto. Petri, inoltre, non sa dire se anche gli altri vicini siano stati interrogati dall'autorità giudiziaria. I carabinieri affermano che quello era compito della questura, ma dalla polizia fanno sapere che proprio ieri il questore ha convocato una riunione, dopo aver letto i giornali, per saperne di più, ma nessun poliziotto è mai andato in via Milano. Insomma forse Petri è l'unico a essere stato interrogato, solo perché ha chiesto di farlo. Davanti alla villetta, al di là della strada, sorge una palaz-

zina di tre piani, alta ventinove metri. Dall'attico della palazzina forse si riesce a vedere proprio il luogo dell'incidente ai piedi della torre. Ma nessuno sa se quella famiglia era presente in quei giorni a Pisa e se è stata interrogata dagli inquirenti. Da quell'altezza non ci sono ostacoli: forse soltanto il muretto che delimita la rimessa dove veniva accatastato il ferro e all'interno della quale è precipitato Emanuele può ostruire la visuale. Ma il giovane paracadutista è precipitato di schiena e nelle foto scattate dai carabinieri lo si vede a terra con una gamba appoggiata su una catasta di legno. Possibile che in quel palazzo per tre giorni nessuno abbia visto nulla? Tutte domande alle quali l'inchiesta dovrà fornire risposte. Intanto il magistrato ha concesso il nulla osta per restituire la salma ai familiari. Il cadavere di Emanuele Scieri giungerà oggi in Sicilia a bordo di un aereo militare.



Ettore Randazzo, legale della famiglia di Emanuele Scieri

## La famiglia presenta denuncia per omicidio contro ignoti

PISA È arrivato verso le 11 a palazzo di giustizia. Qualche minuto per salutare i cronisti che lo attendevano davanti all'ingresso e poi ha raggiunto il primo piano, sede della procura e poi la cancelleria del Tribunale dove ha depositato l'esposto-denuncia contro ignoti nel quale si ipotizzano i reati omicidio, ommissione di soccorso e istigazione a delinquere. Poi Ettore Randazzo, avvocato di fiducia della famiglia Scieri, ha percorso a ritroso il corridoio della procura e si è imbucato nella stanza del sostituto procuratore Giuliano Giambartolomei che lo attendeva insieme al comandante della compagnia dei carabinieri di Pisa, capitano Robazza. Poco più di quaranta minuti di colloquio per mettere sul tavolo tutte le ipotesi che stanno dietro alla morte dell'allievo paracadutista siracusano. Alla fine solo commenti di cortesia. «È stato un incontro cordiale - ha spiegato Randazzo - ma non posso e non voglio rivelare il contenuto del nostro colloquio. Ammiro il riserbo con cui sta lavorando il magistrato e intendo rispettarlo. Posso solo confermare che l'ipotesi per me più verosimile sia quella che qualcuno abbia costretto Emanuele a salire su quella scala». E subito la domanda: «Ha saputo qualcosa in più relativamente alle ferite trovate sotto le dita del giovane?». Una domanda su cui l'avvocato preferisce glissare. «Su questo punto non posso proprio rispondere, si tratta di informazioni legate al vincolo istruttorio». Un modo per dire che si tratta di un passaggio chiave nell'inchiesta e che non è opportuno scoprire le carte in questo momento. Poi Randazzo ha confermato che il magistrato continua ad indagare a 360 gradi senza scartare alcuna pista, elemento questo che potrebbe essere confermato anche dal sopralluogo svolto lunedì sera nel luogo dell'incidente. Massimo riserbo anche sulle dichiarazioni rilasciate dal supertestimone Riccardo Petri. Sia la procura che la difesa dei familiari di Emanuele Scieri sembrano voler adottare la stessa linea: lavorare sodo e in tranquillità per cercare di raggiungere risultati certi nell'indagine in tempi relativamente brevi. La prossima tappa sarà dunque quella degli esami tossicologici e istologici sui campioni prelevati dal corpo della vittima che potranno fornire altri elementi utili. L'avvocato Randazzo, che sarà assistito dall'avvocato Lorenzo Storelli di Lucca, ha ribadito comunque la convinzione che Emanuele non volesse suicidarsi, né era il tipo da fare prove di coraggio solitarie. «Anzi - ha concluso il legale - aveva deciso di fare il servizio militare come allievo ufficiale di complemento, ma la notizia della sua ammissione al corso Auc, purtroppo, è giunta solo dopo la sua morte».

G.M.

L'INTERVISTA ■ PAOLO FONTANELLI, sindaco

## «Il ministro della Difesa venga a Pisa»

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

PISA «A questo punto è necessario che il ministro della Difesa venga a Pisa. Alla città serve un segnale chiaro. Dopo la tragedia del giovane Emanuele Scieri c'è sconforto, la gente s'interroga e si chiede come sia potuto accadere un fatto del genere. L'opinione pubblica pretende chiarezza. E a ragione». Paolo Fontanelli è sindaco della città da pochi mesi, dopo la misteriosa morte del giovane parà di Siracusa, insieme al presidente della Provincia ha scritto una lettera al ministro Scognamiglio. Da Roma ancora nessuna risposta. Fontanelli, dal suo bell'ufficio sul Lungarno aspetta pazienza. Pisa, città della Torre e di parà, abituata a vivere insieme agli altri. E gli «altri» sono i quindicimila fuorisede studenti all'Università che in città ormai occupano ogni

banda disponibile cui si aggiungono i duemila «folgorini», gli ex «fanti dell'aria», che qui vivono, si addestrano e partono per difficilissime missioni all'estero dal 1957. Sindaco Fontanelli, perché lei ha chiesto che il ministro della Difesa venga a Pisa? «Perché la città è rimasta profondamente colpita dalla morte del giovane parà Emanuele Scieri. Io parlo con i miei cittadini e sento le domande che si pongono, noto lo sconforto per questa morte assurda, la commozione per la famiglia, la solidarietà verso quei genitori profondamente colpiti, la giusta voglia di verità. E poi sento che c'è un certo clima». Quale clima, sindaco? Si riferisce

II  
Serve chiarezza  
La città  
si interroga  
su questa morte  
E io avverto  
lo sconforto...



Quali?

«L'errore della chiusura, in primo luogo. Pensare - come pure ho letto in questi giorni - che l'appartenenza ad un corpo scelto dell'Esercito costituisca di per sé una sorta di diritto alla separazione rispetto al resto della società. Questo non aiuta certamente la Folgore, che in questi anni ha acquisito grandi meriti in campo nazionale e soprattutto a livello internazionale nelle missioni di pace, a superare i momenti di difficoltà. E soprattutto a fare i conti con i limiti di una certa mentalità militarista e di un malinteso senso dello spirito di corpo». Anche lei appartiene a quella schiera di persone che vorrebbero - come ha detto qualcuno - i parà addestrati come se fossero dei seminaristi? «Queste sono sciocchezze. Io comprendo lo spirito di corpo, capisco l'orgoglio di chi sente di far parte di una élite di professionisti, ma non accetto la separazione dal resto della so-

cietà. Perché è proprio nel momento in cui le Forze armate si avviano a diventare professionisti che maggiore deve essere l'apertura, più forte deve essere la trasparenza...». Una sorta di glasnost anche per la Folgore? «Mettila pure così, per dire che certi eccessi di difesa dopo la tragedia Scieri non giovano alla immagine della Folgore. Quando alcuni pesanti interrogativi sulla morte di quel giovane non trovano risposte, o peggio ancora, ne trovano di insensate, si contribuisce a difendere il prestigio e l'onore della Brigata. La trasparenza e la chiarezza sono delle necessità inderogabili nella società dell'informazione e della comunicazione globale». Eppure, tra i parà, ufficiali compresi, aleggia una sorta di spirito dell'«intoccabilità...». «È sbagliato di grosso. Nessuno sottovaluti i meriti, l'alto livello professionale della Folgore, nessuno nega

la necessità di corpi militari che abbiano un elevato livello di specializzazione, ma proprio per questo la Folgore deve essere capace di fare i conti con se stessa. Soprattutto con una sottocultura dell'ardimento e con un malinteso senso del coraggio che costituiscono il fertile humus di episodi di nonnismo e disopraffazione». Cos'è un nuovo attacco al parà? «Assolutamente. Il nostro rapporto con i militari è buono, da anni i parà partecipano alle celebrazioni degli anniversari delle stragi nazifasciste dimostrando un attaccamento ai valori della democrazia e una sintonia con la storia e le tradizioni civili di Pisa. La città ha un certo legame con la Folgore». Per l'economia indotta dai duemila parà di stanza a Pisa? «La presenza economica dei militari è significativa certamente, ma Pisa fortunatamente non vive solo di questo. Noi puntiamo ad avere un rapporto sempre più stretto con la presenza

militare sul territorio. La città è a disposizione, l'ho detto anche al nuovo comandante della caserma Gamerra, il colonnello Marco Bertolini, che ho incontrato nei giorni scorsi. Con l'Esercito stiamo studiando la possibilità di utilizzare alcune caserme dismesse o sottoutilizzate. Ma tutto ciò, alla ricerca di nuove interazioni tra società civile e cittadina e militari, presuppone grande coraggio: soprattutto il coraggio della Folgore di ricercare tutta la verità sulla morte del giovane Scieri. Senza coperture e anche senza timori». «Le è venuto a Pisa un po' come Leopardi che decantava l'ospitalità e il clima della città e in una lettera scriveva: «Se continua così sarà una beatitudine». «Ecco: io voglio che altri giovani come Emanuele che vengono a Pisa a fare il loro dovere con entusiasmo trovino la «beatitudine», non la sopraffazione o peggio ancora la morte».

# festa Reggino

**Nazionale Ambiente**

**19 agosto 12 settembre**

Festa de l'Unità di Reggino Emilia  
Zona Aeroporto

**OGGI**

Ore 21.30 **Associazionismo e centri sociali**  
**Franco Corradini** Coordinatore Comitato Cittadino DS,  
**Luigi Chialis** Sociologo,  
**Gaetano Davolio** Presidente centri sociali RE,  
**Paolo Gallinari** Presidente Arci RE,  
**Enzo Musi** Assessore ai Centri Sociali Comune di RE,  
**Stefano Salsi** Presidente Adli RE

Arena ore 21.00

**Elio e le storie tese**

Ingresso L. 15.000

**DOMANI**

**Giovedì 26 agosto**  
Ore 21.00 **Rinaturiamo la città.**  
I nuovi parchi di Reggino Emilia  
**Mauro Chiesi** Botanico,  
**Paolo Gandolfi** Coordinatore Associazione Culturale "Eco",  
**Luciano Gobbi** Assessore all'Ambiente Comune di RE,  
**Ugo Pellini** Insegnante

Le figlie Gianna, Gloria, Matilde, il genero Marco, i nipoti Gianmarco, Cesare, Matteo e Caterina annunciano la scomparsa di

**VANDA ANGELINI**  
vedova **PASSA**

e ne ricordano con immenso affetto l'amore per la libertà, il coraggio, la gioia di vivere. I funerali si terranno oggi alle 16.30 presso la chiesa di S. Pietro di Albano Laziale (Corso Matteotti).  
Roma, 25 agosto 1999

Il Presidente de l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. Mario Lenzi partecipa al dolore di Matilde Passa per la scomparsa della

**MADRE**

ed esprime alla famiglia il cordoglio suo e del Consiglio d'Amministrazione.  
Roma, 25 agosto 1999

L'Amministratore Delegato de l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. Italo Prario, partecipa al dolore di Matilde Passa per la perdita della madre.

**VANDA ANGELINI**

esprimendo alla famiglia il cordoglio suo personale e quello di tutti i dipendenti de l'Unità.  
Roma, 25 agosto 1999

Paolo Gambescia è vicino a Matilde Passa in questo momento di grande dolore per la perdita della mamma

**VANDA ANGELINI**  
vedova **PASSA**

Roma, 25 agosto 1999

La Direzione e la redazione de l'Unità partecipano commossi al lutto che ha colpito la cara Matilde Passa per la perdita della madre

**VANDA ANGELINI**

Roma, 25 agosto 1999

La Redazione fiorentina e toscana de l'Unità esprime alla cara amica e collega Matilde le più sentite condoglianze per la scomparsa della mamma

**VANDA ANGELI**  
ved. **PASSA**

Firenze, 25 agosto 1999

Duilio, Erasmo, Valerio e Giuseppe sono vicini con affetto a Matilde Passa colpita dalla perdita della mamma

**VANDA ANGELINI**

Roma, 25 agosto 1999

Cara Matilde, ti siamo tutti vicini in questo momento e ti abbracciamo per la morte della tua cara

**MAMMA**

I tuoi amici e colleghi della Cultura: Alberto, Nicola, le due Stefane e i due Pietro, Cristina, Letizia, Antonella, Giuliano, Vichi, Bruno, Monica, Gabriella, Maria Serena, Roberta, Alberto e Giancarlo.  
Roma, 25 agosto 1999

Roberto e Jessica sono vicini a Matilde Passa per la scomparsa della

**MADRE**

Roma, 25 agosto 1999

Luisa Melograni, Stellina Ossola, Enrico Pasquini, Giorgio Frasca Polara e Carlo Ricchini abbracciano forte Matilde colpita dalla terribile perdita della madre

**VANDA**

Roma, 25 agosto 1999

La Segreteria di redazione si stringe con tanto affetto a Matilde e alla sua famiglia per la scomparsa della cara mamma

**VANDA**

Roma, 25 agosto 1999

Alba, Cristiana, Gabriella, Michele, Toni, Renato, Antonella, Rossella, Adriana, Maria Novella sono vicini con grande affetto all'amica e compagna Matilde per la perdita della cara mamma

**VANDA ANGELINI**

Roma, 25 agosto 1999

Cara Matilde ti siamo vicini. Silvia e Daniele.  
Roma 25 agosto 1999

Romeo e Eva sono vicini a Matilde nel dolore per la perdita della

**MAMMA**

e l'abbracciano con affetto.  
Roma, 25 agosto 1999

Il presidente sen. Gavino Angius, le senatrici e i senatori della Presidenza del Gruppo Ds al Senato partecipano al dolore di Gloria per la morte della

**MADRE**

Caterina, Federica, Maria, Maurizio, Nedo e Peppino dell'Ufficio Stampa del gruppo Ds al Senato si stringono con affetto intorno a Gloria nel giorno della scomparsa della

**MAMMA**

Le compagne e i compagni delle segreterie della Presidenza del gruppo Ds al Senato sono vicini a Gloria in questo doloroso momento per la perdita della cara

**MAMMA**

**MICHELE LANCIANO**  
si è spento nell'abbraccio delle sue figlie e i suoi nipotini il 23 agosto alle ore 11.00. Rimarrà sempre nei nostri cuori.

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
dalle ore 15 alle 18,  
LA DOMENICA  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69996465

Informazioni:  
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95  
www.reggioe.democraticisidestra.it

